

L'appuntamento Oggi il rito della competizione dei **cavalli**, dal tempo dei Comuni emblema di **indipendenza**. Ma la città dello **spumante** vuole adesso correre tutto l'anno. Un gruppo di cittadini **illustri** spiega come si evolve lo spirito del territorio

LA STORIA FRIZZANTE

IL PALIO MA ANCHE UNA BALENA ASTI RISVEGLIA LE SUE TRADIZIONI PER PROPORRE UN ALTRO TURISMO

di Irene Soave

«**C**on i suoi monumenti romanici e gotici, e la sua atmosfera profonda e sorda, Asti ha l'attrattiva della vera provincia che sta scomparendo». Così Guido Piovene, nel suo *Viaggio in Italia* del 1951, raccontava la porta del Monferrato.

I monumenti sono ad esempio (rispettivamente) il complesso di San Pietro in Consavia e la preziosa cattedrale di Santa Maria Assunta. E l'atmosfera quella che ogni astigiano over 40 ricorda, quella di una città, spiega ad esempio la cantante Andrea Mirò nativa della vicina Calliano, «in cui succedeva molto poco. Non avevamo molto da fare se non trovarci sotto Toiu (il nomignolo dialettale con cui gli astigiani chiamano la statua di Vittorio Alfieri che presidia la centrale piazza dedicata al poeta, ndr) per bighellonare. Forse è per questo che sono nate grandi passioni. Come la mia per la musica, inculcatici nientemeno che dal parro-

co, don Venesia. Ci aveva fatto mettere su una band, io al piano e mia sorella alla chitarra, e la gente veniva apposta a Messa per sentirci. Il clima placido è un incubatore di passioni. Ma ora la città è cambiata molto, le cose da fare sono tante. Il mio appuntamento preferito sono le Sagre».

Le «Sagre», cioè il Festival delle Sagre, una specie di gara gastronomica fra le proloco della provincia che accompagna tradizionalmente la Douja d'Or, fra i concorsi enologici più importanti d'Italia: entrambi si disputano il secondo weekend di settembre, e quest'anno hanno portato in città 300 mila visitatori. È così, con un calendario sempre più ricco di eventi legati al vino e non solo, che la città cerca di scrollarsi di dosso il proprio Dna sonnacchioso.

Cardini del programma: il Palio di oggi e la Fiera del Tartufo (concorrente di quella dell'eterna rivale Alba) il 14 e 15 novembre. Ma anche percorsi come le *Storie di Bellezza*, un marchio che il Comune ha lanciato quest'anno grazie a finanziamenti regionali ed europei, e che contrassegna le meraviglie

di Asti, come — fra la romantica Torre Rossa che imprigionò il patrono della città, San Secondo, e i luoghi di Vittorio Alfieri — addirittura una balena. La balena Tersilla: il suo scheletro fu ritrovato nel 1993, fossilizzato, risalente al Pliocene, cioè ai tempi in cui ad Asti c'era il mare; e ribattezzato «Tersilla» dal nome della proprietaria della vigna dove fu rinvenuta.

Il Palio, tradizione medievale dal XII secolo, è da sempre sentitissimo, anche senza l'ossessione che pervade Siena. «I rioni lavorano tutto l'anno a preparare i *tableaux vivant* della sfilata. E ci è sempre stato chiaro che non era solo una festa, ma una celebrazione di libertà, che veniva dritta dei tempi dei comuni», racconta il cantautore Giorgio Conte, che proprio nella sua Asti iniziò a suonare con il fratello Paolo (Giorgio la batteria, Paolo il vibrafono). «Non a caso Mussolini lo volle vietare. Nella mia famiglia è rimasto storico quello del '38, vinto da un cavallo di mio nonno Attilio. Il peggiore a cui ho assistito è stato qualche anno fa, quando un cavallo è rimasto infilzato su uno steccato. Più passa il tempo più sono attenti

alla sicurezza per gli animali, ma è sempre uno strazio quando succede».

«L'astigiano — continua Conte che appartiene, tra i borghi del Palio, a quello di Viato-sto, chiamato così perché ai tempi della peste i suoi abitanti scacciavano gli ammalati, al grido di "via, tosto!" — «è un *berbutun*, un brontolone; vuol stare tranquillo. Il modo di dire che più lo rappresenta è "*pisa pi cürt*", piscia più corto, cioè non te la tirare. Un artista è uno che fa degli *spatius*, ha grilli per la testa. Ma è anche una mentalità che ti sfida».

«Chissà perché, è pieno di astigiani tra i miei colleghi, o tra i miei studenti», conferma la fisica Nadia Pastrone, a capo di un gruppo di ricercatori italiani del celebre Large Hadron Collider al Cern di Ginevra. «E senza generalizzare troppo sono però tutti molto brillanti. Un po' è l'alfieriano "volli, sempre volli...": io stessa da ragazza studiavo tantissimo, anche perché a parte il cineforum Don Bosco e il teatro Alfieri c'era poco da fare. E poi l'atmosfera placida spesso rende in gamba. Sprona a partire».

O a restare, e ravvivare l'at-

mosfera: il prossimo anno, fanno sapere dal Comune, il calendario di eventi si allargherà a

marzo e agosto, per attrarre visitatori tutto l'anno; al raduno degli alpini di maggio 2016 si

attendono 400 mila presenze, e nel 2015 — da che Langhe, Roero e Monferrato sono stati di-

chiarati patrimonio Unesco — i flussi turistici sono aumentati del 9,5%. Un fermento rapido, come quello dello spumante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spettacoli
Le magie di Brachetti o le performance a Palazzo Michelerio

Il viaggio ad Asti può includere anche il teatro, per esempio lo spettacolo *I 4 Soli. Vite e Stagioni* con Fabrizio Bentivoglio, il 26 settembre al Teatro **Alfieri**, ad un anno dal riconoscimento Unesco dato alle Langhe-Roero e Monferrato. Lo spettacolo è a cura della Regione Piemonte e del **Teatro Stabile di Torino**. L'altro appuntamento è il primo spettacolo del fitto cartellone teatrale, sempre del Teatro Alfieri: in scena Arturo Brachetti con *Brachetti che sorpresa!* il 21 ottobre.

Infine, torna per il quarto anno consecutivo l'iniziativa *Bottiglie d'artista*, con **performance** dal vivo, che anima lo spazio nel cortile del Palazzo del Michelerio, ad Asti fino al 12 ottobre, a cura dell'associazione di imprenditrici astigiane CRE[AT]IVE. Sono stati coinvolti quattro tra i più significativi esponenti della Street Art, forma di espressione sempre più diffusa. A dare **colore** e vivacità a questa quarta edizione saranno quindi le opere di Corn79, Etnik, MrFijodor e Seacreative.

L'iniziativa
Il luogo si racconta nel segno del bello anche con gli edifici

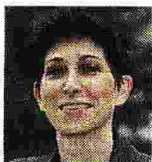
Lo storico **Palio** (arricchito da poco da un nuovo museo), la rassegna Asti Musica, la Douja D'Or (concorso enologico a carattere nazionale). Sono solo alcuni aspetti che fanno di Asti una provincia-cardine per la cultura e il turismo nel Nord-Ovest italiano. Ecco perché nasce **Asti. Storie di Bellezza**, un marchio che servirà ad identificare iniziative e percorsi culturali della città piemontese «porta di ingresso» del Monferrato e baricentro del sito **Unesco Langhe, Roero e Monferrato**.

Il Quadrilatero della Cultura della città torna in primo piano, rinnovato grazie ai Piani integrati di sviluppo. La passeggiata perfetta prevede, tra le varie tappe, **Palazzo Ottolenghi**, Palazzo Alfieri, Palazzo Mazzola, il Piccolo teatro Giraudi, il Museo Lapidario, la Biblioteca Civica. Un'occasione per riscoprire i personaggi che hanno dato l'anima alla città: da Vittorio Alfieri a Paolo Conte fino al compianto Giorgio Faletti. Le informazioni sono su **www.comune.asti.it** e **www.astipisu.it**.

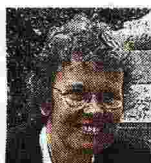
Testimoni



● Il cantautore Giorgio Conte, 74 anni: prima avvocato, come il fratello Paolo, debuttò nel 1983 con il disco «Zona Cesarini»



● Andrea Mirò, 48 (al secolo: Roberta Mogliotti). La sua carriera di cantautrice iniziò ad Asti negli anni 80



● Nadia Pastrone, 55 anni, fisica: al Cern di Ginevra coordina gli italiani al lavoro sul celebre «Large Hadron Collider»

Terra grata

Un momento del Festival delle Sagre di Asti: a questa edizione hanno partecipato in 300 mila





Il volo

I coloratissimi sbandieratori del Palio di Asti, uno dei più antichi. La prima menzione certa sul Palio astese viene dal cronista astigiano Guglielmo Ventura (1250-1325) al cap. X del suo «Memoriale», nel 1275. La prima corsa in tondo nella piazza del Palio è avvenuta nel 1861. La gara si è interrotta nel 1936, per riprendere nel 1967. Si corre in piazza Alfieri